

ABBONAMENTI

Anno L. 2,50 Sem. L. 1,50
Una Copia Cent. 5

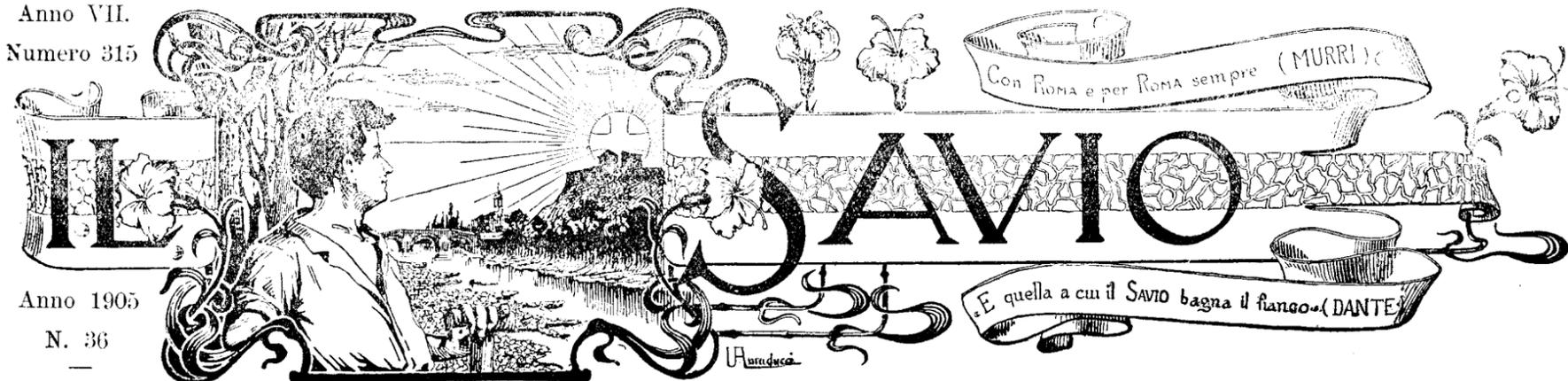
Redazione - Amministr. -
Via Mazzini 9 Palazzo Galeffi

Per le INSERZIONI
Cesena Tip. F.lli Bettini

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Anno VII.
Numero 315

Anno 1905
N. 36



L'antienciclica del radicalismo italiano

Tutti ricordano che quando il *non expedit* era mantenuto in tutta la sua rigidità e le proteste più aperte si seguivano ad ogni giorno, primé erano le gazzette radicali e affini a muovere contro l'antitalianità della S. Sede: fu quello il periodo più eroico dei radicali, nel quale esaurirono quasi i loro sforzi per additare e perseguire nei cattolici i più fieri nemici della patria.

Ora che tutto appare mutato, ora che anche i cattolici prendono parte alla vita politica, le stesse gazzette radicali bandiscono la crociata anticlericale..... per gli stessi motivi che le moveva a inveire contro la condotta di Leone XIII.

Di questi giorni infatti il partito radicale italiano ha lanciato il suo appello anticlericale, che subito le gazzette hanno annunziato ai quattro venti. Il documento lungo, prolisso e di poca importanza, che vorrebbe essere una risposta all'enciclica di Pio X sull'azione cattolica prova tuttavia ancora una volta quale scarso grado di civiltà noi abbiamo raggiunto. Altrove (eccettuando la Francia e il Belgio) un appello simile sarebbe coperto di ridicolo e diminuirebbe il partito che lo lancia: in Inghilterra, negli Stati Uniti, le nazioni più pratiche e veramente alla testa della civiltà, le masse e gli uomini politici sono profondamente imbevuti di idealità religiose, e non hanno pensato mai a fare dell'anticlericalismo una piattaforma politica.

Ma il partito radicale in Italia manca di un contenuto qualsiasi che lo individualizzi e lo distingua dagli altri partiti: di conseguenza si getta nella campagna anticlericale per dimostrare l'opportunità del suo vivere. Si aggiunga a questo che il radicalismo è la maschera più comoda per l'istituto massonico eternamente ondeggiante tra la monarchia e la repubblica, e allora si comprenderà la ragione vera di questa scesa in campo che avrà, del resto, scarsi effetti come scarso è il seguito del partito stesso in Italia, e non varrà certamente a galvanizzare un'idea che non attecchisce più perchè incerta, nebulosa, indefinita.

Chè altrimenti la nuova e violenta azione anticlericale apparirebbe come un assurdo grottesco.

Non ci perdiamo a rilevare tutte le amenità contenute nello strano documento pubblicato dal radicalismo, non la finiremmo tanto presto. Ma merita però che sia accennato a un grande beneficio che anche alla religione apporterà l'azione radicale.

Quando cioè la vecchia formola « libera Chiesa in libero Stato » sarà corretta così « entro lo Stato e sotto la disciplina della legge » allora si sarà realmente corrisposto « alla natura del sentimento religioso meritevole di sicurezza e di rispetto. » Come dire: lasciate che io vi leghi le mani con un paio di manette e vedrete come la vostra libertà personale sarà tutelata!

Del resto, lo diceva apertamente non è molto l'on. Galimberti, siamo nel campo della lotta per la lotta, e se i motivi non vi sono, si creano, aiutanti la massoneria e quello spirito di setta che tanto è radicato nei pochi e scarsi militi del partito radicale italiano.

Si tratta quindi di una caricatura combista

della quale facilmente si scopre l'origine massonica, ciò che certo non nobilita nè innalza il partito che ne è autore.

Tra Giornalisti

Serie difficoltà contro la religione

Finora noi credevamo che ci fosse un Dio al di sopra di tutto l'universo; ma contro questa credenza è venuto a dar di cozzo ultimamente, sapete che cosa? L'eclissi del sole. Sicuro: è il Cuneo che lo dice; il Cuneo, che, dopo aver descritto i milioni di nasi che stavano rivolti al cielo quel giorno, esclama: « Gran brutta cosa per i preti di tutte le religioni questa maledetta scienza che al posto degli dei, pone metalli volatilizzati e gas in combustione »

Ce ne dispiace per i nasi di quei preti che guardavano in su anche loro, e non hanno saputo concludere contro l'esistenza di Dio. — Via, burloni di socialisti, siate meno ignoranti! La sostituzione della natura a Dio, voi la credete un progresso, ed invece erano appunto gli antichi, sono i selvaggi che confondendo la creatura col creatore adorano il sole, la luna, le stelle. Noi che cerchiamo del mondo non una causa immanente, ma trascendente, perchè con la scienza stessa dimostriamo che il mondo ha cominciato e che deve quindi avere avuto una causa da esso distinta che l'abbia tratto all'essere, noi non abbiamo paura degli astri. In tutti i casi poi, ignorantelli, non avremmo aspettato l'eclissi per temere del nostro Dio, perchè l'esistenza degli astri non si mostra con l'eclissi, e sapevamo anche prima che c'era il sole e la luna.

Ma se è anzi, ignorantelli, dall'esistenza dell'universo, dal mirabile ordine degli astri nelle loro rivoluzioni, dalla forza d'attrazione ecc. che i filosofi traggono i migliori argomenti per l'esistenza di Dio! Ma se non c'è una scienza sperimentale che abbia avuto ed abbia cultori insigni tra il clero quanti l'astronomia! Ma se la munificenza dei papi, se Leone XIII ha messo insieme una specola, la vaticana, che contende per molti capi con le migliori del mondo! E vorreste che avessimo paura dei metalli volatilizzati e dei gas in combustione? A proposito, il fenomeno dell'eclissi consisterebbe proprio nei metalli volatilizzati e nei gas in combustione? Perchè si conclude così da quelle vostre quattro righe. Sentite invece: Dio ha paura di una cosa sola: della vostra ignoranza!

La solita commedia

In questi giorni a Parigi è avuto luogo un congresso internazionale del libero pensiero. Un congresso simile a tutti gli altri, si capisce, una buona occasione per girare il mondo a prezzi ridotti a fare delle scorpacciate a ufo.

Senonchè questo Congresso, per le persone che vi sono intervenute e per gli scopi che si è proposto, merita pur un breve commento.

A Parigi dunque si sono raccolti a un di presso quegli stessi liberi pensatori che già diedero non edificante spettacolo due anni fa a Roma, dove sul

finire d'un'orgia fescennina ballarono il can-can tra le rovine del Palatino. Noi ricordiamo bene quei nomi: ecco l'allampata figura di Arcangelo Ghisleri, apostolo incompreso quanto prolisso; ecco Haeckel il naturalista che distrugge i dogmi religiosi creando degli altri dogmi che fanno a pugni colla scienza; ecco Giuseppe Sergi, il naufrago dell'ultimo congresso internazionale di psicologia; e dietro a questi luminari ecco i gregari di tutte le tinte, il *servum pecus* persuaso, per una volta tanto, di essere qualche cosa a questo mondo.

Identici, dunque, i pontefici massimi, identici gli adepti e, si poteva giurarli, identiche le cicalate gonfie di luoghi comuni e di rettorica. Non tutta rettorica, veramente. Il « libero pensiero » è un modo come un altro di arrivare: negare Dio può divenire un'eccellente titolo per una cattedra universitaria.

Ciò che quei signori hanno detto è risaputo.

Hanno chiesto la laicizzazione dell'umanità e la hanno chiesta con quella feroce intransigenza che è una caratteristica degli iconoclasti. Poichè ciò che distingue i settari del libero pensiero è precisamente la fanatica ortodossia. Il pensiero è libero purchè si pensi sempre a modo loro.

Per fortuna anche i congressi del libero pensiero, come tutti i congressi, lasciano il tempo che trovano. Se pure - come nel caso attuale - la dimostrazione pratica della vacuità scientifica, della ciarlataneria spavalda e spesso interessata non suscita una benefica reazione fra gli spettatori. Ciò si è già veduto per il congresso di Roma: il pubblico, dinanzi alle pagliacciate degli energumani, dapprima rise, poi fischiò di santa ragione. Fischiare che passavan le orecchie, ma che non ebbero alcun risultato. Tanto è vero che lo spettacolo si è ripetuto.

BRICCIOCHE

Staffilate a sangue.

Mentre i giornali socialisti continuano la inverecconda campagna a favore dei condannati di Torino e inveiscono contro i giurati. *La libertà*, giornale repubblicano di Ravenna così scrive:

« Ah socialismo dei begli anni antichi quando non avevi tanto lusso di giornali e di superuomini ma sorgevi fiero e minaccioso e privo d'ogni sospetto contro la società borghese frasca e corrotta, ove sei finito tu? »

« Oggi, invece di esultare innanzi ai quadri di dissoluzione borghese comparsi nello sfondo di questo processo, invece di esultare del verdetto democratico dei giurati di Torino che hanno detto: non basta aver dei milioni per andare impuniti, oggi tu dedichi le migliori tue energie alla difesa delle Messaline della borghesia e degli assassini che aspirano ai milioni! »

Sono staffilate a sangue, ma la pelle aristocratica degli intellettuali socialisti ha il pelo così lungo che scuote facilmente le busse.

Il collettivismo in pratica.

A Suzara nel Mantovano, ove il Municipio è composto di socialisti è stato deliberato testè un sussidio di L. 1000 alla cooperativa di consumo la quale è in mano ai socialisti e centro di propaganda anticapitalistica.

Per ciò l'approvazione del sussidio è grave, ma non sarebbe ancora scandalosa. Lo scandalo consiste nel fatto che tutti i 24 consiglieri comunali che votarono pel sussidio sono *azionisti* della Cooperativa: l'assessore Alcotti è il presidente della cooperativa, alla quale avalla le cambiali: il consigliere Luppi Menotti è direttore della cooperativa con oltre mille lire di stipendio; il consigliere Tullo Bini è impiegato della cooperativa con 75 lire di stipendio mensili.

E nessuno di questi signori senti l'obbligo di astenersi, ma votarono tutti perchè il denaro di tutti fosse dato alla società alla quale sono legati da interessi comuni.

I commenti sono inutili!

NOTE SOCIALI

Ancora della casa del pane.

Qualche amico ci ha domandato spiegazioni del modo con cui può creare una casa del pane, accanto all'opera così santamente umana del pane di S. Antonio. Eecoci ad accontentarli.

La casa del pane consiste essenzialmente in un forno con rivendita; non è un forno industriale che debba dare il guadagno al proprietario, nè cooperativo che debba darlo ai soci, nè municipale per rivendere al prezzo approssimativo di costo, ma un forno (se si può con fondi municipali o di Stato) autonomo, il quale capitalizzi periodicamente i suoi guadagni e la rendita di questi eroghi perennemente alla distribuzione del pane gratuito a quanti più si può. Questa è la maniera di trovare i fondi, per dare il pane, dalla stessa industria della panificazione, di attirare con prezzi bassi ma non di costo, una larghissima clientela, che sarebbe la clientela totale se, invece di altri monopoli ingiusti e dannosi, lo satto avocasse a sé quello del pane: si porterebbe un vantaggio momentaneo ai proprietari fornai, che del resto potrebbero impiegare i loro capitali in altre industrie, ma si avrebbe un utile quotidiano di consumazione e i capitali sufficienti e permanenti alla distribuzione gratuita del pane (certo non di lusso, ma nutriente e di qualità controllata) a chiunque ne facesse richiesta; nè ciò toglierebbe lo stimolo al lavoro, poichè un esame positivo, e non superficiale, della storia economica dei popoli dimostra che l'attività è più vigorosa tra quanti le prime e più elementari necessità della vita hanno assicurate. Piccole somme bastano per la fondazione della casa del pane, poichè il capitale viene a rinnovarsi quasi generalmente e, nel rapido raggio, è tale il frutto di esso che per ogni 2350 lire impiegate a Massa Lombarda, si è potuto capitalizzare tanto da distribuire annualmente e perennemente (poichè i guadagni sono di mano in mano rivestiti in titoli fruttiferi) 1000 pani gratuiti da gr 330 ciascuno.

Ora è facile dire in che modo i parrochi, i quali hanno organizzato il pane di S. Antonio, possano da esso passare alla casa del pane?

Visto che questi raccolgono tanto denaro, pensino con questo oltrechè alla distribuzione immediata e precaria del pane a formare gradualmente anche un fondo sufficiente, con l'aggiunta di altre speciali offerte, alla istituzione della casa del pane: certamente la carità parrocchiale deve in parte esplicarsi per bisogni urgenti ed immediati, ma un'altra parte può e deve essere riservata all'opera permanente. E poi l'opera del pane di S. Antonio non ha bisogno di rivolgersi ai fornai? E quanto sarebbe logico e come meglio si completerebbe la carità se tutte le opere che la esercitano si servissero al forno della casa del pane! Allora anche i guadagni che fanno i fornai (e per lo meno sono il 14 per cento netto) andrebbero ad esclusivo vantaggio di chi ha diritto al pane ed un settimo di persone di più verrebbe beneficiato. In tal modo le opere del pane di S. Antonio rimarrebbero col loro giusto carattere attuale di beneficenza religiosa, ma in mezzo ad esse ed in forza di esse sorgerebbero con carattere aconfessionale (una per ogni gruppo di parrocchie è sufficiente) le case del pane.

Le opere locali del pane di S. Antonio sarebbero così tanti punti da cui moverebbe la grande idea, intorno alla quale si dovrebbero raccogliere quanti sentono sacro il diritto al pane, e si dovrebbe accettare, anzi ricercare con insistente premura, la cooperazione di gente di ogni opinione e di ogni partito. Della casa del pane sia a capo chi più fa e chi più fa, la mano benefica del sacerdote stia pure nascosta ed ignorata, ma sia quella che ha posto il fermento del bene ed il Padre nostro, che vede in segreto sarà quello che benedirà.

Noi raccomandiamo ancora una volta ai parrochi, che tengono l'opera del pane di S. Antonio, la nobile proposta, la studino, la concretino, certi come siamo che uno dei primi doveri della civiltà cristiana debba essere quello di assicurare a tutti il pane quotidiano.

Nella stalla dell'asino

Il bel modo di difendersi!!

Ve lo immaginate, lettori, un individuo impunito di omicidio ad es., il quale si affanni a dimostrare che esso non è un ladro? E' davvero una trovata curiosa questa e quasi inverosimile.

Tuttavia vi si è appigliate la Redazione dell'Asino, a proposito delle rivelazioni fatte dalla Vita Nuova di Roma sulle opere egregie del socialista Mongini. Infatti, essendosi diffusa nei giornali la notizia che l'Asino è stampato da operai krumiri, ecco apparire sull'Avanti del 30 agosto un comunicato nel quale si fa l'apologia di Mongini come

redenzione di quest'uomo che era stato tanto attaccato e che all'occhio di qualche socialista più intelligente era apparso come un . . . conservatore qualunque; e tra un mare di parole di encomio ad esso si afferma categoricamente che la tipografia di Frascati paga i suoi operai con la tariffa della Federazione del Libro. Questa è stata la difesa. Ma quale era il capo di imputazione? questo: l'Asino è stampato da krumiri, cioè da operai disorganizzati, in lotta con la Federazione del Libro, la organizzazione di classe degli operai tipografi. E su ciò, neppure una parola.

Che importa dunque che gli operai siano pagati con la stessa tariffa, se poi non fanno parte dell'organizzazione cosiddetta ufficiale? Se ciò fosse avvenuto o avvenisse di operai cattolici però, voi affibbereste loro subito il nome di krumiri!!

Saggi di coerenza socialista. E anche il Cuneo, chissà con quanta compiacenza, pubblica quel comunicato, credendo forse di poterci ancora chiudere la bocca!!

×

Intanto per far vedere che il signor Mongini, secondo dice l'Avanti!, «non aveva bisogno nemmeno di essere difeso» riportiamo dalla Vita Nuova la storia di tutte le vicende della tipografia dello Asino.

L'officina dell'avvenire (o meglio del passato) cioè l'opuscolo stampato dal personale a lode e gloria di L. Mongini, conteneva la enumerazione pomposa delle «pubblicazioni periodiche che, si stampavano allora nella stalla dell'asino.

Era la buona stagione, nella quale le cose, se non andavano proprio bene (poichè fra l'altro i maligni dicono che l'impianto dell'officina dell'avvenire era stato tecnicamente sbagliato di sana pianta), si sperava andassero sempre meglio. Fatto è però che la biada non mancava, e la greppia, stante la bontà degli operai italiani, era ben rifornita.

Ma ben presto, le cose mutarono e le vacche grasse cominciarono a dimagrire maledettamente (l'asino no, però; quello era sempre più lustro) e anche a morire. Muore il Socialismo di papà Ferri: muore l'Umanità, una vacchetta che non era elencata nè . . . pagata; l'Avanti della domenica è cambiato di stalla.

E allora Mongini, come un capitalista qualunque, dice coraggiosamente:

— Vendiamo la stalla: no, pardon: l'officina dell'avvenire (Povero avvenire! durato dall'aprile all'ottobre!)

— Ma ci siamo anche noi, che ci avete fatto venire colle famiglie quassù come se dovesse essere una pacchia, . . . osserva il personale.

— Voi siete tutti licenziati, risponde il buon socialista Mongini, il quale - si vede - aveva dimenticato l'opuscolo dedicatorio.

E gli operai, collo spettro della disoccupazione e della fame alle viste, si consultano, e ripresentatisi tremebondi a Mongini a Roma - dove qualcuno crediamo sia venuto a piedi per economia - azzardano una proposta:

— Società in accomandita?

Mongini accetta, e fissa il fitto settimanale da pagarsi a lui in L. 190.

E gli operai si mettono al lavoro.

Ma lavora, lavora, lavora, poco si piglia e il fitto e le altre spese bisogna pagarle.

Il più grande lavoro era quello dell'Asino.

Dell'Asino essi stampavano ogni settimana in media niente meno che 43,000 copie (quanti babbei vi sono ancora in Italia!) per L. 500: delle quali L. 125 ci erano di spesa (inchiestri ecc.) a loro carico.

Vediamo, così all'ingrosso, quanto pigliava la amministrazione, ossia quanto passava nella greppia dalla saccoccia di tanti ignoranti che si bevono ogni settimana quelle porcherie, tenuto conto che l'Asino si vende 10 cent. la copia.

500 lire divise in 43,000 fa un po' più di 1 cent. la copia di spesa tipografica: mettiamo altrettanto di carta, e vengono 2 cent. 1/2: 1 cent. di conto corrente, e sono 3 cent. 1/2. Mettiamo 3 cent. il guadagno dei rivenditori, sono 6 cent. 1/2: togliamo il 1/2 cent. per i rottii; ed abbiamo il guadagno netto per ogni copia di 3 cent. per l'amministrazione.

Moltiplichiamo 3 per 43,000, e abbiamo L. 1290 nette che entravano ogni settimana nella greppia.

Prosit!

×

Mettiamo 1000 lire: esse vogliono dire al mese, di 4 settimane, L. 4,000, e all'anno L. 52,000.

A chi andavano, meglio: a chi vanno in saccoccia tutti questi denari?

Mistero!

E con una tiratura così grande, con un introito

di questa importanza, sentite come trattavano gli operai.

Questi poveri diavoli si erano illusi, e speravano nel buon cuore degli amministratori e scrittori socialisti.

Invece, prendevano dei salari di fame, e gli scrittori e amministratori socialisti si beccavano allegramente a Roma dei grossi stipendi e pensavano ai poveri schiavi moderni di Frascati come al terzo piede che non avevano.

Fu allora che cominciò, o meglio continuò, una vera iliade di dolori da una parte, e di ripulse e di affari molto . . . borghesi e capitalistici dall'altra.

Ma siamo costretti a rimandare il seguito al prossimo numero.

Al Comunale

La "première" della GIOCONDA

«Un bel teatro e un buon successo», ecco la impressione che ciascuno deve avere riportato assistendo giovedì sera alla prima esecuzione della Gioconda.

Il culto che per la musica sente il pubblico cesenate, la novità che veniva a questo offerta col capolavoro del Ponchielli e la fama artistica che precedeva gli esecutori dovevano essere indici sicuri di un largo intervento di spettatori: e all'aspettativa è corrisposta fin dalla prima esecuzione e ci auguriamo corrisponda ancora più in seguito la realtà del fatto. Sul l'esito artistico poi, pel valore indiscusso degli esecutori, poteva ritenersi superfluo il fare liete previsioni; bastava infatti ricordare ciò che è scritto il Puccini, essere immancabile la vittoria quando a protagonista haavi Elena Bianchini-Cappelli: e oggi possiamo recisamente affermarlo noi pure, tanto più che ad essa fanno degna corona artisti coscienziosi.

Della Sig. Bianchini-Cappelli erano giunti finora a noi soltanto i riflessi di una fama fulgidissima, che dalla possente creazione della Norma, fatta sulle principali scene liriche del mondo e rinnovante al vigoroso capolavoro belliniano gli antichi trionfi, arriva fino a quella recente più che mai perfetta di Amica a Livorno, attraverso alle interpretazioni del Nabucco a Busseto e della Tosca a Firenze e a Rimini, che meritavano all'artista accoglienze entusiastiche e lusinghiere attestazioni di stima dal Verdi e dal Puccini. L'eco poderosa di questi trionfi aveva per noi il fascino inespriabile delle cose sconosciute e lontane, quindi più vivo era il desiderio che generalmente regnava di udire tale artista.

Ora che la Bianchini-Cappelli è apparsa a noi nelle vesti di Gioconda, si può fin dalla prima audizione riconoscere che la fama non mentiva dicendola somma artista.

Come cantatrice essa è una splendida voce di perfetto soprano: pastosa, uguale e insieme estesa, di un timbro simpaticissimo, puro e armonioso, di una finezza e dolcezza squisite, di una vigorosa intonazione, di una docilità unica. A queste privilegiate facoltà vocali danno poi un valore inestimabile la dizione chiara, appassionata e l'elegante, fine fraseggiare e soprattutto la purezza e la serietà del suo metodo di canto: ciò che rende la Bianchini Cappelli da cantatrice eccelsa un'artista insuperabile. Essa infatti canta con tanta delicatezza, con un'espressione così giusta e priva di certi sforzi verso l'effetto, senza aprire esageratamente le note, senza cercare l'applauso, senza snaturare la quadratura melodica, rispettando sempre la misura voluta, senza troncature ed alterare le frasi, che è facile convincersi dell'eccellenza del suo canto: alle sue esecuzioni presiede sempre una distinzione e una sobrietà squisite nel raggiungere gli effetti voluti dalla situazione, e in ciò consiste secondo me il massimo merito della Bianchini-Cappelli.

E la sua arte si rivela ottimamente anche in ciò: che la sua voce sgorga sempre, non già con emissione di scuola, ma colorita di un qualche sentimento cui obbedisce l'azione del personaggio,

sia nelle forti tonalità della passione e dell'ira, che essa magistralmente ci rende co' suoi potenti e limpidi acuti, sia nelle dolci sfumature dei sentimenti teneri e buoni o tristi, con cui ci fa sentire vieppiù la finezza del suo canto. E l'eletta artista come infonde un interesse vivissimo a tutti i recitativi, così dice con mirabile correttezza i canti larghi ed egregiamente ricama certe frasi con una straordinaria agilità, dimostrando sempre il possesso che essa ha del bel canto.

Alla stessa altezza della cantante mirabile appare l'attrice efficacissima, ispirata. La grande passione di *Gioconda* ci rivela la Bianchini non soltanto con le parole di Tobia Gorrio e con le note del Ponchielli, sibbene con l'accento appropriato, col gesto ampio, coi maestosi atteggiamenti, con lo sguardo penetrante, con tutta l'azione insomma, che, senza ombra di esagerazione e senza alcuna mossa volgare, rivela meravigliosamente l'intima agitazione dell'anima sua: prova questa di grande intelligenza scenica e di larga intuizione drammatica.

Udendo una tale artista è superfluo il dire che la impressione che se ne riporta è eccellente: e invero il pubblico che giovedì riempiva il nostro teatro ha dimostrato subito di riconoscere ed apprezzare i meriti della Bianchini. Salutata al suo apparire con un nutrito applauso, seguita con evidenti segni di ammirazione, è stata poi applaudita con un crescendo del più schietto entusiasmo nei punti più salienti della sua parte: nel 2° atto al duetto con *Laura*, che ha cantato con un incantevole slancio di profonda passione e di cui si è voluto il bis; nel finale del 3° atto, la cui sonorità ha superato con note potenti e appassionate; nella aria «Suicidio!», nel terzetto con *Enzo* e *Laura* e nella scena ultima del 4°, quando atterrita dalla trista risoluzione ostenta coraggio e s'adorna degli «orpelli sacrali alla scena», nella quale ci dà un'altra prova ancora della sua maestria di cantante e di attrice.

Non inferiore alla stima che il nostro pubblico gli dimostrò nello scorso carnevale è riuscito il tenore cav. Bieletto. Di lui ancora una volta è ammirata la bellezza e la potenza della sua voce, il fraseggiare sincero, pieno di caldi accenti, che è una caratteristica del suo modo di cantare; è apprezzata la signorilità del metodo. Il pubblico unanime giovedì ha manifestato coi frequenti applausi calorosi il suo gradimento di riudire l'egregio artista, al quale deve pure riconoscenza essendo ritornato fra noi a prodigare i tesori della sua arte con un atto lodevole di generosità. La romanza «Cielo e mar!», i duetti con *Gioconda* e *Laura*, il finale del 3° atto specialmente gli hanno meritato lunghi e cordiali applausi.

Un vero tesoro di contralto si è rivelata la Sig. Vittorina Paganelli, la quale tutto riunisce per farci sentire tutta l'anima sua di artista: la voce bellissima di timbro, uguale, fine, d'una limpidezza ed estensione straordinarie, d'una intonazione perfetta; un sicuro possesso di scena ed una forte passionalità. Queste mirabili doti fanno di lei una *Cieca* perfetta: subito lo ha riconosciuto il pubblico, che specialmente nella romanza «A te, questo rosario», da lei detta con straordinaria maestria, la ha fatta segno alle più entusiastiche acclamazioni.

Ammirata assai è pure la Sig. Maria Bastia Pagnoni, mezzo soprano, la quale egregiamente sostiene la parte di *Laura*, stoggiando con arte la sua voce estesa, fresca, nitida e agile. Giustamente quindi il pubblico ha associata la giovanissima artista nelle feste fatte alla Bianchini: è stata particolarmente applaudita nel 2° atto, nella scena con *Enzo* e nel duetto con *Gioconda*; nel 3° nella scena con *Alvise* e nel terzetto del 4°.

La parte di *Barnaba* è sostenuta dal baritono Cav. Pignataro, il quale ha voce calda, di giusto volume, sebbene non eccezionalmente estesa, e bene intonata. Canta con cura e si fa in ispecial modo ammirare per la straordinaria spigliatezza scenica. Il pubblico giovedì non gli ha risparmiati

gli applausi, specialmente nel monologo «O monumento!»

A sostituire temporaneamente il Cav. Camillo Fiegna, trattenuto nella sua città da una disgrazia di famiglia, è venuto il basso Italo Picchi. Ai mezzi vocali poderosi esso accoppia una buona azione scenica.

Alla riuscita dello spettacolo concorre l'orchestra, di cui fanno parte ottimi elementi; e di ciò va tributata speciale lode al M. Cav. Zuccani, il quale ha diviso cogli artisti le accoglienze festose del pubblico.

Buoni i cori sotto l'abile direzione del M. O. Baravelli. La «danza delle ore» a dir vero non è stata eseguita con molta precisione e regolarità e non sappiamo quindi trovare la ragione della richiesta del bis. - Adirittura spettacolosa la messa in scena: mai sul nostro teatro se ne era vista l'uguale.

Certo che, come accade sempre nella prima esecuzione, non sono mancate le lacune, le deficienze; ma nelle prossime sere è da aspettarsi una maggiore sicurezza ed efficacia.

Complessivamente lo spettacolo deve dirsi buono e merita un concorso ancor più crescente del nostro pubblico che valga anche a ricompensare la sollecita e benemerita Società orchestrale.

— La seconda rappresentazione, ieri sospesa causa l'infornio toccato alla Sig. Bianchini, avrà luogo stasera; domani terza. Nelle prossime due settimane lo spettacolo si darà ogni domenica, martedì, giovedì e sabato.

gp.

Settimana Religiosa

10. Domenica XIII dopo Pentecoste. SS. Nome di M. V. Al Suffragio sulle 10 messa cantata, al pomeriggio canto del Te Deum e Benedizione.

11. Lunedì — S. Cuore di Maria.

Al Suffragio Ufficio funebre per i defunti della confraternita di S. Nicola da Tolentino. Alla sera Miserere.

12. Martedì — Comm. di S. Paolo.

13. Mercoledì — S. Cirillo.

14. Giovedì — Esaltazione della Croce.

15. Venerdì — Ottava della Natività di M. V.

Nella Chiesa di S. Maria delle Rose incomincia la novena in preparazione alla festa della B. Vergine.

16. Sabato — S. Cornelio e CC.

CESENA

In Seminario. — Dobbiamo segnalare la premura di Mons. Vescovo perchè i suoi chierici crescano forniti delle più utili cognizioni. Non solo egli ha deciso di riempire nell'insegnamento del Liceo delle lacune che si deploravano, come avremo agio di dire a tempo più opportuno; ma anche adesso, nella villeggiatura, procura loro l'insegnamento di alcune materie sussidiarie, che senza caricar di lavoro i giovani in un tempo che è destinato al riposo e al divertimento, congiunge l'istruzione col diletto. Interessanti sopra tutto sono le lezioni di agraria che dà agli alunni del Liceo e di teologia il gentilissimo prof. Mazzei, che nel suo campo ha lo zelo ardente e disinteressato dell'apostolo.

Alla Chiesa del Suffragio, come annunziamo, ha predicato il settenario di S. Nicola il can. co Marini di Pistoia. L'oratore era già noto a Cesena per aver predicato l'anno scorso nella Chiesa di S. Domenico. Anche quest'anno non è venuto meno all'aspettazione che se ne aveva.

L'importanza dei temi, la forza degli argomenti, il brio dell'esposizione, le doti del porgere fanno che lo si ascolti con attenzione sempre crescente e con ineffabile soddisfazione. Peccato che il caldo eccessivo di questi giorni abbia trattenuto molti dall'intervenire. L'oratore meritava ben altro concorso ed il fatto dell'affluenza dell'anno scorso a S. Domenico sta a dimostrare che l'avrebbe avuto, se la piccolezza della Chiesa non avesse spaventato parecchi.

Stamane ha distribuito la comunione ai fedeli Mons. Vescovo.

Anche la musica sempre bella del nostro Perosi, diretta dal M. O. Ugo Arienti, è stata eseguita egregiamente. Un bravo di cuore al Rettore della Chiesa che senza badare a sacrifici di borsa ha reso il meritato culto a S. Nicola da Tolentino.

Gramaglie. Mercoledì a Balignano cessava di vivere nella fresca età di anni 25, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, la Sig. *Ottavia Bianchini*, lasciando di sé largo rimpianto a Scacciano e a Balignano, ove dieci mesi or sono andava sposa al Sig. Alessandro Turchi. Al marito e ai parenti tutti le nostre sincere condoglianze.

Convegno ciclo automobilistico. — Domenica prossima si terrà nella nostra città un grande Convegno ciclo-automobilistico, promosso dall'Unione Velocipedistica Cesenate e dalla sezione del T. C. I. - Del Comitato d'onore fanno parte il Sindaco come Presidente e tutte le autorità politiche, militari e civili, gli artisti Comm. Vito Pardo e cav. V. Bieletto.

Ecco il programma.

Ore 8 - 10 Ricevimento delle squadre che avranno preannunciato il loro arrivo pel mattina - ore 11 Vermuth d'onore offerto dal Municipio; - ore 13.30 - 14 Ricevimento delle squadre che avranno preannunciato il loro arrivo nel pomeriggio; ore 14 - 15 Visita ai principali monumenti della città; - 15 Vino d'onore; - ore 16 sfilata con getto di fiori; ore 17 premiazione.

I premi saranno così ripartiti.

— Alle squadre di non meno di 25 ciclisti: 1. Premio: *Oggetto d'arte dono di S. A. R. il Duca d'Aosta*; — 2. *Oggetto d'arte dono del tenore Cav. Bonci*; — Alle squadre provenienti dalle località più lontane (non meno di 6 ciclisti): 1. Premio: *Oggetto d'arte dono del tenore Cav. Bieletto* - 2. *Oggetto d'arte dono della celebre E. Bianchini Cappelli*; — Alla squadra meglio organizzata (non meno di 10 ciclisti): *Medaglia d'oro dono del Municipio di Cesena*. — Alla squadra più numerosa con fanfara: *Oggetto d'arte dono del cav. P. Stefanelli*; — Agli automobili più elegantemente guarniti di fiori: 1. premio: *Medaglia d'oro dono del Municipio di Cesena*; - 2. *Oggetto d'arte dono del Cav. Bonci*; — Agli automobili provenienti dalla località più lontana: *Statuetta artistica opera e dono del celebre scultore Vito Pardo*;

— A tutte le signore e signorine che prenderanno parte alla sfilata - *ricordo speciale*

Per concorrere ai premi è necessario prender parte alla sfilata. Il verdetto della giuria, nell'aggiudicazione dei premi, è inappellabile.

A chiusura del Convegno serata di gala, in onore degli intervenuti, al Comunale con la *Gioconda*.

Le numerose adesioni già pervenute al comitato danno motivo a sperare che il Convegno otterrà ottima riuscita, sicchè Cesena non sarà seconda alle altre città. Tuttavia invitiamo quanti giovani amano questo genere di sport a intervenire e a inviare in tempo utile la propria adesione.

Teatrino arena. — La recita annunciata per ieri venerdì avrà luogo invece domani col *Galeotto*, a cui farà seguito una brillante farsa.

GIUSEPPE PASOLINI - gerente responsabile -

Cesena — Tip. F.lli Bettini — con Impresa d'Affissioni.

RINGRAZIAMENTO

ADELE PLACUCCI, e LUISA, ANNA, MARIA, BARBARA e GIUSEPPE BIANCHI, commossi per la dimostrazione di affetto manifestata nella morte dell'amato consorte e padre

DOMENICO

ringraziano sentitamente tutte quelle persone, che furono larghe di conforti e aiuti nella gravissima disgrazia che li colpì nella persona più cara al loro cuore.

Ambulatorio Medico - Chirurgico - Dentistico

DOTT. GIUSEPPE MANUZZI

CESENA, Via Albertini, dalle ore 8 alle 12.

Estrazioni dei Denti.

CURA ELETTRICA

Volete la Salute ???



FERRO CHINA - BISLERI

L'uso di questo liquore è oramai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il ch.mo Dott. GIUSEPPE CARUSO profess. alla Università di Palermo scrive ottenuto vere «pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligoemie e segnatamente nella cacchesia palustre.»



Macchine SINGER per cucire
della Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO
CESENA

Corso Umberto I.° N. 10

Chiedasi il CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis.

ASMA-AFFANNO

Bronchiale - Nervoso - Cardiaco

Guarigione radicale coll' **ANTIASMATICO COLOMBO**

Asmatici e Voi coll' affanno, tosse, catarri, disturbi ai bronchi e al cuore, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete guarire radicalmente e presto? Scrivete o inviate biglietto di visita alla Premiata Officina Farmaceutica del Cav. COLOMBO PIETRO, Via Padova 23, (Loreto) na MILANO, che GRATIS, spedisce istruzione per la guarigione.

Pure GRATIS, dietro richiesta, istruzione contro il

DIABETE

N. B. - Da Rapallo Ligure il Cav. COLOMBO trasportò la sua Officina a MILANO per lo straordinario sviluppo preso.

Migliaia di Certificati - Onorificenze e 5 Medaglie d'Oro

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.

Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.



SUCCESSO!

IL COGNAC ANGOSTURA
(da non confondersi col Cognac comunemente in commercio), è un liquore eminentemente tonico preparato col vero Angostura della Ditta RHEINSTROM BROS - CINCINNATI U. S. A. ed il Cognac della Casa

— BOULESTIN & C. —
Lire 5. — la bott. franco nel Regno

Esclusivo Concessionario:
VINCENZO MARGHERI
FIRENZE - Via del Proconsolo, 4

Preferito dalle Signore

TUTTE LE FAMIGLIE

anche le più pulite

devono avere sempre in casa la **Razzia Insetticida** come preservativo dagli insetti che possono essere importati da luoghi pubblici e dagli animali domestici, nonché per preservare dalle tarme gli abiti, le pellicce, mobili, e distruggere gli insetti delle cucine, camere, letti.

TUTTI I

FRUTTICULTORI

domandino con semplice biglietto di visita alla nostra Ditta il **catalogo insetticidi (utile a tutti)** che viene spedito franco e gratis. **Catalogo che istruisce sul modo** di combattere gli insetti del gelso, della vite, del melo, del pesco, dei fiori, degli agrumi, degli ortaggi, dei granai, della casa i topi e suggerisce anche un modo pratico per distruggere la mosca olearia.

Il catalogo si può averlo gratis anche da tutti i principali Droghieri e Farmacisti.

A TUTTI I

POSSIDENTI

sono necessari nella loro azienda i nostri prodotti. La **Razzia Insetticida** è un economia non indifferente, perchè vi preserva le sementi dal tarlo, libera istantaneamente le bestie bovine da animali immondi, soffiata sulle gemme in pieno sole, libera subito queste dagli insetti che le divorano, vi preserva gli abiti dalle tarme, le cucine dagli scarafaggi, i letti dalle cimici, libera i vostri animali domestici dalle pulci.

I nostri **coni di Razzia e anche la Razzia Insetticida** che si accende, vi liberano dalle mosche e dalle zanzare che in posizioni malariche possono innestarsi anche le febbri malariche.

Della nostra Razzia topidica inocua agli uomini ed agli animali domestici, fatene tesoro nel vostro granaio e nel vostro appartamento.

Il nostro **Sapone Insetticida** provatelo contro tutti gli insetti delle piante, fatene una piccola prova su una o due piante, ma in tempo sulle gemme e ne vedrete l'utilità!!!

Questi prodotti si vendono da tutti i principali Droghieri, solo però, in scatole piombate.

J. NEUMANN & C. - Milano - Corso Buenos Ayres, 18



LA CREMA AL CIOCCOLATO GIANDUIA
IL LIQUORE GALLIANO
L'AMARO SALUS SONO
LE SPECIALITÀ DELLA DISTILLERIA
ARTURO VACCARI DI LIVORNO

premiato con massime onorificenze a tutte le esposizioni.
Medaglia d'oro - Parigi 1900 -
Numerosi all'estati delle primarie nazionali mediche

NESTLE FARINA LATTEA

La farina Lattea Nestlé preparata a base di buon latte delle alpi svizzere costituisce il miglior alimento per i bambini: supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

È raccomandata da tutti i medici perchè ci dà l'alimento più sostanzioso e completo la cui preparazione non richiede che un po' d'acqua.

Vendita annua dei prodotti Nestlé 39 milioni di scatole.

Guardarsi dalle imitazioni

Consumo giornaliero di latte delle alpi più di 184000 litri

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino dopo ai pasti. - Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE E LIQUORISTI.

Dirigere le domande alla Ditta E. G. FRATELLI BAREGGI, Padova.